

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

38° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 MARZO 1985

**Presidenza del Presidente REBECCHINI
indi del Vice Presidente FELICETTI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (1138)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE:

- FELICETTI (PCI)	Pag. 8, 9, 11
- REBECCHINI (DC)	2, 3, 4 e <i>passim</i>
ALIVERTI (DC)	6
FIORI (Sin. Ind.)	7, 9, 10
LEOPIZZI (PRI)	4, 7, 9
MARGHERI (PCI)	5, 6
PACINI (DC), relatore alla Commissione	3
SANESE, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	3, 6
SIGNORINO (PR)	2, 8, 9 e <i>passim</i>
URBANI (PCI)	3, 4, 6

I lavori hanno inizio alle ore 16.

Presidenza del Presidente REBECCHINI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis» (1138)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis».

Riprendiamo la discussione interrotta nella seduta di ieri. Ricordo che il senatore Signorino a norma dell'articolo 96 del Regolamento nella seduta di ieri ha presentato la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli. Senatore Signorino, intende mantenere la sua proposta?

SIGNORINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Non è approvato.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno. Il primo è quello dei senatori Volponi, Urbani, Margheri, Felicetti, Baiardi, Consoli, Petrarra e Pollidoro:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerato che il progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis è stato approvato dal CIPI; che nella legge finanziaria 1985 sono stati assegnati gli stanziamenti necessari, e che è in corso di approvazione in Parlamento il disegno di legge riguardante le norme per la riattivazione dello stesso bacino,

impegna il Governo:

ad impartire istruzioni all'Ente nazionale idrocarburi:

a) perchè vengano immediatamente avviate le fasi operative del progetto ed in particolare quelle concernenti la formazione professionale del personale e l'acquisto delle macchine e delle attrezzature;

b) perchè vengano avviate nelle sedi competenti della Comunità economica europea le azioni necessarie per ottenere eventuali contributi comunitari al finanziamento del progetto».

(0/1138/1/10)

VOLPONI, URBANI, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, CONSOLI, PETRARRA, POLLIDORO

Segue l'ordine del giorno dei senatori Urbani, Margheri, Felicetti, Baiardi, Consoli, Petrarà, Pollidoro e Volponi:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerato il ruolo sempre più rilevante del carbone per la produzione di energia elettrica, nonché le potenzialità dello stesso minerale per altre produzioni (gas di sintesi, carbochimica, eccetera);

ritenuta di rilevante interesse per l'industria italiana, la promozione della ricerca tecnologica sulle applicazioni del carbone;

impegna il Governo:

ad impartire istruzioni all'Ente nazionale idrocarburi perchè, nell'ambito dei programmi nazionali di ricerca e in cooperazione con altri soggetti aventi competenza sulla materia, venga avviato in Sardegna il centro di sviluppo delle tecnologie del carbone (arricchimento, gassificazione in sito, tecniche di combustione, liquefazione e gassificazione)».

(0/1138/2/10)

URBANI, MARGHERI, FELICETTI, BAIARDI, CONSOLI, PETRARÀ, POLLIDORO, VOLPONI

URBANI. Questi ordini del giorno intendono fornire all'ENI indicazioni più penetranti per quanto riguarda il progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis ed impegnare il Governo a fornire all'ENI istruzioni per l'avvio del centro di sviluppo delle tecnologie del carbone in Sardegna.

Nel corso della discussione generale abbiamo già messo in luce come il progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis abbia bisogno di un forte sostegno affinché perda i suoi connotati di assistenzialità e diventi un valido strumento sul piano industriale ed economico. Proprio in armonia con l'intenzione della nostra Commissione di varare il disegno di legge al nostro esame è necessario, a mio modesto parere, fornire all'ENI indicazioni precise per il buon funzionamento di questo progetto.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Sono, in linea di massima, favorevole ad entrambi gli ordini del giorno e mi rimetto comunque alle valutazioni del Governo.

L'unica osservazione che intendo avanzare riguarda l'espressione «impegna il Governo», contenuta negli ordini del giorno, che mi sembra troppo perentoria in questo caso; proporrei pertanto ai proponenti di sostituirla con «invita il Governo».

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è favorevole ad entrambi gli ordini del giorno. Per quanto riguarda l'osservazione del relatore circa il termine «impegna», desidero osservare che è vero che nell'ordine del giorno si parla di un impegno del Governo, ma questo è riferito al fatto che si debbono «impartire istruzioni». Visto in tale ottica, anche il termine «impegna» mi sembra accettabile.

Desidero aggiungere che il Governo non ha alcuna difficoltà ad accogliere gli ordini del giorno anche per il fatto che nel provvedimento – recentemente approvato alla Camera e di imminente discussione anche in questo ramo del Parlamento – che ripartisce le risorse residue FIO per il 1984, è già previsto, proprio per i fini indicati negli ordini del giorno, uno stanziamento di 10 miliardi.

URBANI. Per i motivi che ho già esposto, mantengo gli ordini del giorno e ne chiedo la votazione.

LEOPIZZI. Desidero dichiarare che mi asterrò dal voto sui due ordini del giorno presentati e preannunciare l'espressione di alcune mie preoccupazioni, che avrò l'occasione di rendere note in fase di esame dell'articolato.

Il mio voto di astensione è motivato dalla considerazione che i contributi comunitari al finanziamento del progetto avrebbero in ogni caso ben scarso rilievo. Nel caso tali contributi non arrivassero, la diseconomicità del progetto ne risulterebbe ancora più marcata.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'ordine del giorno n. 1 dei senatori Volponi, Urbani, Margheri, Felicetti, Baiardi, Consoli, Petrarra e Pollidoro, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo si sono dichiarati favorevoli.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2 dei senatori Urbani, Margheri, Felicetti, Baiardi, Consoli, Petrarra, Pollidoro e Volponi, sul quale il relatore e il rappresentante del Governo si sono dichiarati favorevoli.

È approvato.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Margheri e Urbani:

«Il Senato,

considerata l'importanza dello sfruttamento delle risorse minerarie del paese e, in particolare, del bacino minerario di Monteponi che riveste importanza strategica nel settore dei metalli non ferrosi;

impegna il Governo:

a promuovere, nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo, un'azione dell'ENI per garantire l'attuazione e l'accelerazione del progetto di ristrutturazione del bacino minerario di Monteponi, contribuendo così a risolvere anche i problemi connessi alla grave situazione socio-economica dell'area dell'Iglesiente».

(0/1138/3/10)

MARGHERI, URBANI

Sulla stessa materia è stato presentato dal senatore Aliverti il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

premessò:

che lo sfruttamento del bacino minerario di Monteponi riveste importanza strategica sia ai fini dell'approvvigionamento nazionale di minerali (zinco e piombo) per il nuovo polo metallurgico di Porto Vesme, sia ai fini del mantenimento dei livelli occupazionali previsti (1.500 occupati di cui 650 addetti diretti);

che l'analisi economica del progetto di sfruttamento manifesta forti diseconomie, in relazione alle caratteristiche del giacimento ed agli elevati costi di coltivazione,

impegna il Governo:

a predisporre ed a presentare con urgenza al Parlamento un provvedimento che metta a disposizione dell'ENI i mezzi finanziari necessari alla copertura delle diseconomie del progetto di ristrutturazione del bacino minerario di Monteponi, contribuendo a risolvere in tal modo anche i problemi connessi alla grave situazione socio-economica dell'area dell'Iglesiente».

(0/1138/4/10)

ALIVERTI

MARGHERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare l'ordine del giorno di cui, insieme al senatore Urbani, sono firmatario cercherò anche di evidenziare quelle che, a mio avviso, costituiscono le differenze sostanziali rispetto a quello presentato dal senatore Aliverti.

La principale differenza consiste nel fatto che nel nostro ordine del giorno si afferma essere dovere dell'ENI, nell'ambito dei programmi già presentati, giudicati dalla Commissione interparlamentare sulla base della legge n. 675, nell'ambito cioè dell'aumento del fondo di dotazione, di procedere all'attuazione degli interventi possibili, rinviando a quando si manifestasse il discorso sulle diseconomie la necessità di eventuali ulteriori finanziamenti da parte dello Stato. Invece, nell'ordine del giorno presentato dal senatore Aliverti la questione delle diseconomie viene data per certa, in difformità dal programma dell'ENI per il 1985, e viene detto che il Governo dovrà predisporre e presentare con urgenza un provvedimento che metta a disposizione dell'ENI i mezzi finanziari necessari alla copertura di dette diseconomie, qualunque ne sia la consistenza.

Mi sembra pertanto evidente che la differenza tra i due ordini del giorno è di carattere sostanziale. Noi ci riferiamo ad un progetto di ristrutturazione presentato dall'ENI - che abbiamo valutato insieme - nel quale non è previsto espressamente il verificarsi di diseconomie. Quello che noi chiediamo è che si proceda all'attuazione e all'accelerazione del progetto.

In base a tali argomentazioni chiederei ai colleghi della Democrazia cristiana di convergere sul nostro ordine del giorno, accettando come validi i programmi presentati dall'ENI. Se poi tale ente non dovesse riuscire con gli stanziamenti previsti a far fronte alle eventuali diseconomie, chiederà nei programmi relativi al prossimo anno ulteriori finanziamenti e noi decideremo allora il da farsi.

Non ritengo comunque giusto di fronte ad un caso come quello di Monteponi - in merito al quale ci sarebbe da raccontare una storia molto

dolorosa che risale a molti anni addietro - assolvere completamente l'ENI delle sue responsabilità. Probabilmente alcuni degli imprenditori interessati al progetto avrebbero potuto, comportandosi diversamente, rendere superfluo il nostro ordine del giorno.

Concludo avanzando la proposta che tutti i Gruppi convergano sul nostro ordine del giorno, con il quale, in sostanza, ci si riserva di verificare concretamente nel prossimo futuro se si verificheranno le temute diseconomie.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Si tratta evidentemente di due ordini del giorno diversi non solo nella forma ma anche nella sostanza. Se ho ben capito, il senatore Margheri propone di accogliere l'ordine del giorno da lui presentato insieme al senatore Urbani e di affrontare in un secondo momento il problema delle eventuali diseconomie. Mi sembra questa una soluzione accettabile, anche perchè è difficile prefigurare oggi ciò che potrà accadere domani.

L'ordine del giorno presentato dal senatore Aliverti è subordinato al fatto che nel progetto presentato vi sia una necessità di intervento. Vorrei consigliare al senatore Aliverti, se non intende ritirare il proprio ordine del giorno, di modificare parzialmente la terminologia, soprattutto per quello che riguarda la seconda parte.

ALIVERTI. La verità è che le diseconomie riscontrate sono già un fatto storicamente consolidato. Per questo o noi accettiamo quanto scritto in un programma presentato dall'ENI, o non lo diamo per accettato, ed allora ci riserviamo un esame più approfondito di esso in una seconda fase, magari in occasione della presentazione di un disegno di legge al Parlamento. In questo caso sarei d'accordo per togliere dalle premesse del mio ordine del giorno che è stata constatata senza dubbio una forte diseconomia ed accetterei il dispositivo dell'ordine del giorno Margheri, richiedendo però un impegno del Governo qualora fossero riscontrate le diseconomie di cui sopra.

MARGHERI. Non potremmo approvare la presentazione di un disegno di legge volto a porre rimedio alle diseconomie, perchè, allo stato dei fatti, queste non vanno considerate inevitabili. Siamo invece favorevoli all'ipotesi di studiare in futuro, nell'ambito dei programmi dell'ENI, anche la questione delle eventuali diseconomie.

URBANI. Signor Presidente, vorrei invitare il collega Aliverti a considerare l'opportunità di approvare un ordine del giorno che in sostanza non impegni il parlamento, in un modo o in un altro, a dare dei soldi all'ENI. Non a caso il Governo si è dichiarato nella sostanza favorevole alle nostre posizioni; noi abbiamo approvato una legge mineraria e, se la memoria non mi inganna, l'abbiamo anche rifinanziata. All'interno di quella legge mineraria c'è il progetto Monteponi ed il Parlamento ha riconosciuto che quel finanziamento era sufficiente e che il resto doveva essere coperto dai mezzi ordinari a disposizione dell'ENI. Questo significa che il Parlamento non deve consentire che la politica mineraria sia fatta dall'ENI solo con fondi

provenienti dallo Stato, ma con fondi dello Stato, che devono coprire i costi non economici, e con investimenti propri. A questo punto è evidente che se e in quanto - cosa che noi non riteniamo provata - i fondi concessi con la legge mineraria non fossero sufficienti a coprire quella parte giustificata che dovrebbe essere coperta da riserve extra-ENI, solo in quel caso potremmo prendere in considerazione l'opportunità di predisporre finanziamenti aggiuntivi. Ma questo lo si vedrà a consuntivo, anche perchè all'interno dell'ENI è in corso una battaglia fra fautori ed oppositori della politica mineraria. A me pare, e mi rivolgo al Sottosegretario qui presente che conosce l'approfondito esame svolto su questi aspetti in occasione della discussione della legge mineraria, che sarebbe incauto in questo momento dare qualsiasi segnale in proposito.

Io protestò sul fatto che l'ENI ci abbia inviato una relazione sul Sulcis, nella quale è compreso anche il testo dell'emendamento: si tratta di una indebita forma di pressione di un ente sul Parlamento.

Quando noi affronteremo i problemi della politica mineraria e affronteremo i problemi del consuntivo in sede di commissione bicamerale sul bilancio complessivo dell'Eni, allora in quel caso e a ragion veduta potremo erogare qualcosa in più. Questa con l'Eni è, secondo me, una operazione incauta, perciò al collega Aliverti vorrei chiedere di limitarci a questo progetto. Poi, se il Governo sarà in grado di attivare e di verificare tale possibilità, potrà presentare un disegno di legge o intervenire con i fondi di dotazione. Solo in tal caso saremo disponibili e convinti di questa opportunità.

Mi scuso, signor Presidente, se ho rubato del tempo prezioso, ma credo che la questione lo meritasse.

LEOPIZZI. Ho ricevuto anch'io il fascicolo di cui parla il senatore Urbani, però devo far presente che non vi era alcun allegato. Comunque, se non avessi ricevuto alcuna documentazione avrei votato in maniera diversa e, mi sento in dovere di aggiungere, che ci fa un favore chi ci fornisce una documentazione. Infatti come affermava Pascal «critica implica conoscenza». Fino a ieri ero all'oscuro di tutto tranne per ciò che riguarda la replica del sottosegretario Sanese, ma di quest'ultima credo siano a conoscenza tutti, non solo la maggioranza.

È per questi motivi, che illustrerò meglio quando si passerà agli ordini del giorno, che il Gruppo repubblicano si asterrà su quasi tutto il complesso degli emendamenti, anche se su qualcuno potremmo essere d'accordo.

PRESIDENTE. Devo far presente che per quanto riguarda gli ordini del giorno n. 3 e 4, siamo ai limiti della proponibilità, in quanto riguarda programmi minerari relativi alla Sardegna, ma si riferiscono a un bacino diverso e a minerali diversi, quindi non sussiste quella attinenza al disegno di legge, che è richiesta dal Regolamento.

FIORI. Ma il bacino è lo stesso, è situato nell'Iglesiente.

PRESIDENTE. Poichè però sono sorte delle perplessità in ordine alla proponibilità o meno di questi due ordini del giorno mi riservo di pronunziarmi tra qualche minuto.

Presidenza del Vice Presidente FELICETTI

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.
Ne do lettura:

Art. 1.

1. Nel quadro del programma pluriennale dell'Ente nazionale idrocarburi - ENI, allo scopo di consentire la realizzazione del progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis, il fondo di dotazione dell'ENI è aumentato dalla somma di lire 505 miliardi, da erogarsi in ragione di lire 80 miliardi nell'anno 1985, di lire 90 miliardi nell'anno 1986, di lire 100 miliardi nell'anno 1987, di lire 115 miliardi nell'anno 1988 e di lire 120 miliardi nell'anno 1989.

2. Per la realizzazione delle indicate finalità l'ENI, con l'apporto e nei limiti di cui al primo comma, provvede all'aumento annuale del capitale sociale della Carbosulcis S.p.A. per il tramite della AGIP Carbone S.p.A.

SIGNORINO. Signor Presidente, questo è uno degli articoli più qualificanti del provvedimento. Ora, ritengo veramente folle che la Commissione faccia passare un articolo così importante senza neanche tre minuti di discussione per precisare alcuni punti.

Ci troviamo in presenza di un finanziamento di 505 miliardi che, a mio parere, rappresenta un attacco alle casse dello Stato, un danno per la Sardegna e per il Sud in generale, un'aggressione all'ambiente: queste sono le tre caratteristiche del disegno di legge al nostro esame. Non starò qui a ricordare la discussione che vi è stata in questa Commissione quando si dovevano stanziare 10 miliardi per i consorzi industriali, mentre ora con molta disinvoltura si vuole stanziare una cifra assai più grossa. Vorrei pregare i colleghi di non portare a giustificazione di questo progetto il solito vecchio meridionalismo, oggi divenuto ormai - se mi si consente il termine - d'accatto. Infatti troppo spesso il Meridione è attualmente costretto a disputarsi le briciole perchè gli investimenti dello Stato sono in continua diminuzione, sono basati su progetti di nessuna rilevanza per quanto riguarda lo sviluppo economico e avvengono in settori - come in questo caso - in disarmo e fallimentari. Questo ce lo conferma anche l'Eni, quando afferma che lo sfruttamento di questo bacino sarebbe antieconomico, ribaltando in tal modo le responsabilità sul Parlamento.

Se vogliamo fare il calcolo dei cosiddetti benefici del progetto vediamo che con esso si darebbe lavoro a 2.500 persone, il che significa che si stanziavano circa 200 milioni per ogni posto di lavoro. Mi sembra una spesa eccessiva per creare nuove possibilità di occupazione; c'è di più: ieri avevo sottoposto al Sottosegretario un problema che non è marginale, al contrario. Infatti è sulla stima della produzione di questo bacino che si basa il calcolo costi-benefici che l'Eni ci presenta a giustificazione del progetto, quindi se cambia questa produzione cambiano anche i costi. Ora, vi è una discrepanza tra la produzione stimata a regime di 1,73 milioni di tonnellate annue di

carbone e la disponibilità dell'Enel a consumare 1,3 milioni di tonnellate annue (in base a quanto dichiarato nel documento di aggiornamento del PEN). Il Sottosegretario deve chiarire questa discrepanza, deve fornire una risposta convincente, perchè altrimenti si approva un provvedimento che risponde soltanto - sappiamo quante polemiche ha già suscitato - ad una logica elettoralistica. Ripeto, dunque, che sulla differenza esistente tra la produzione prevista e quanto l'Enel è disposta ad utilizzare non vi è stata alcuna risposta da parte del Governo. Vi è da dire inoltre, che per quanto riguarda in maniera più specifica la Sardegna, questo è l'ennesimo provvedimento che alimenta quel circolo vizioso per cui la Sardegna è fra le regioni che presentano un consumo *pro capite* di energia fra i più alti d'Italia, solo perchè ha avuto la sventura - lo affermo anche da un punto di vista storico ormai - di dover accettare degli insediamenti industriali ad alto consumo di energia in settori che regolarmente si sono rivelati fallimentari.

Tutto ciò ha provocato quel circolo vizioso a cui mi sono riferito prima, per cui non a caso si è parlato in riferimento alla Sardegna non solo di diversi gruppi di centrali termo-elettriche a carbone (che ovviamente non sono giustificate nè dai consumi civili nè da una attività industriale degna di questo nome, ma soltanto dall'esistenza di industrie in via di smantellamento che consumano molta energia) ma addirittura di una centrale nucleare.

Per questi motivi, ritengo che l'articolo 1 sia il punto centrale del disegno di legge al nostro esame, anche se non è l'unico ad introdurre elementi gravi. Ribadisco inoltre la richiesta al rappresentante del Governo di fornire una risposta convincente alle domande che ho fatto precedentemente.

FIORI. Signor Presidente, vorrei sapere come si intenda procedere, perchè questo articolo 1 reca indubbiamente le disposizioni più importanti del disegno di legge al nostro esame e trattare tale articolo significa riaprire la discussione generale.

PRESIDENTE. La discussione generale è stata svolta, senatore Fiori e siamo passati all'esame dei singoli articoli.

FIORI. Pur rilevando che evitare ripetizioni avvantaggerebbe tutti, mi riservo di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo.

SIGNORINO. Non capisco per quale motivo debba sembrare una cosa strana una dichiarazione di voto su un articolo.

LEOPIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, affronto l'argomento della politica meridionalistica in quanto questo provvedimento sembrerebbe rientrare in questa materia, mentre di fatto non risponde a quella politica. Salvemini, Saraceno e tutti gli altri che non nomino per brevità di tempo non ci avrebbero insegnato questi principi. Questo provvedimento è contro il Sud e ci obbligherà a rispondere a delle domande a cui credevamo di avere dato già una risposta. Voi donate i soldi, e contemporaneamente non li trovate per le piccole e medie imprese, (ci impiegate 10 mesi per trovare 30 miliardi, e, in questo caso, i conti sembrano indicarne molti di più).

Lo studio dell'Eni, datato febbraio 1984, ci indica degli elementi molto interessanti, che non ho bisogno di ripetere in quanto tutti i colleghi ne

hanno preso visione e anche perchè non mi basterebbero 15 minuti. A pagina 6 di questo studio si può leggere: «Al fine di poter disporre di una indicazione quantitativa circa la validità in termini di efficienza economico-sociale dello sviluppo della iniziativa, è stata elaborata un'analisi costi-benefici del progetto Sulcis, condotta secondo i criteri e i parametri del Nucleo Valutazioni Investimenti del Ministero del bilancio e della programmazione economica». La diseconomicità dell'intervento è chiaramente indicata. Chi conosce, sia pure attraverso i libri, le ragioni (io non ho avuto ancora l'occasione di visitare tre regioni del paese e cioè la Sardegna, la Calabria e la valle d'Aosta) scopre un discorso nuovo, che con questo studio viene portato avanti.

Venti anni fa negli Stati Uniti d'America veniva scoperta l'economicità pubblica che portava ad affermare la necessità di compiere progetti antieconomici nel nome delle ragioni sociali cui essi erano finalizzati. A questo riguardo voglio ricordare che nel giugno del 1983, poco prima delle elezioni - pensavo che si trattasse di una coincidenza - si approvò un piano di intervento per il Mezzogiorno. Oggi stiamo discutendo dello stesso argomento ed io voglio ribadire che non giova affatto alla causa del Meridione, e neanche a quella della Sardegna, una serie di provvedimenti che si muovono in questa direzione.

Il nucleo di esperti che ha studiato questo progetto ha affermato a chiare lettere che esso è antieconomico. In un secondo momento, però, questo stesso gruppo ha cominciato a richiamare impellenti ragioni di ordine economico-sociale. Il mio turbamento deriva da questo: chi, anche con nobili intenzioni, spinge il Parlamento a comportamenti che successivamente si dimostreranno negativi non agisce, nè in nome del Nord, nè in nome del Sud, nè tanto meno difende gli interessi della Sardegna.

So benissimo quali sono gli obblighi di chi fa parte, ed è onorato di questo, della maggioranza. A volte, però, gli obblighi di far parte di una maggioranza urtano con la propria coscienza e si corre il rischio di raggiungere un limite di sopportazione oltre il quale non è possibile andare; io ho raggiunto questo limite estremo e perciò voglio decidere secondo coscienza: preannuncio perciò l'astensione sul provvedimento al nostro esame del Gruppo Repubblicano.

PRESIDENTE. È pervenuta una comunicazione da parte del Presidente del Senato che ci invita a sospendere i lavori della nostra Commissione in relazione ai lavori dell'Assemblea.

La seduta è sospesa.

I lavori, sospesi alle ore 16,45, sono ripresi alle ore 19,20.

Presidenza del Presidente REBECCHINI

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori dianzi sospesi. In merito agli ordini del giorno Margheri, Urbani e Aliverti, debbo ricordare a tutti i colleghi che, come stabilisce l'articolo 97 del regolamento, gli ordini del giorno, soprattutto quando siamo in sede deliberante, oltre a dover essere presentati per tempo, devono concernere l'oggetto del disegno di legge. Invece in questo caso si rileva da una valutazione attenta un contenuto

diverso, perchè il disegno di legge tratta inequivocabilmente della riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis, mentre i due ordini del giorno si riferiscono al bacino minerario di Monteponi, nell'area dell'Iglesiente. Di conseguenza dichiaro improponibili entrambi gli ordini del giorno.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

SIGNORINO. Prima che si proceda alla deliberazione, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a fare l'appello dei senatori presenti.

Dichiaro che risultano presenti i senatori: Aliverti, Baiardi, Consoli, Felicetti, Fontana, Margheri, Pacini, Petrarà, Petrilli, Romei Roberto, Signorino e Rebecchini.

La Commissione non è in numero legale.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento, sospendo la seduta per un'ora.

I lavori, sospesi alle ore 19,30, sono ripresi alle ore 20,30.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

A norma dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento, procediamo all'accertamento del numero legale.

Invito il senatore segretario a fare l'appello dei senatori presenti.

Dichiaro che risultano presenti i senatori: Aliverti, Baiardi, Cimino (in sostituzione del senatore Cassola), Consoli, Fontana, Foschi, Jannelli (in sostituzione del senatore Novellini), Leopizzi, Margheri, Pacini, Petrarà, Romei Roberto, Sclavi, Sellitti (in sostituzione del senatore Buffoni), Signorino e Urbani.

La Commissione è in numero legale.

Constatata, tuttavia, l'assenza del Governo e dovendosi procedere in sede deliberante, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,40.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOtt. ETTORRE LAURENZANO